

LA SITUAZIONE NEL FIUMANO

Dopo l'armistizio i partigiani jugoslavi invasero buona parte dell'Istria e del Fiumano. In breve tempo però i tedeschi riportarono l'ordine nella zona occidentale della regione ed a Fiume. Qui istituirono il Commissariato di Sussak-Krk (Sussa-Veglia) ed, in pratica, la Provincia di Fiume ritornò alle dimensioni che aveva prima dell'ingrandimento del 1941. Nella situazione di precario possesso del territorio tra forze italo-tedesche e partigiane diversi uffici della provincia chiusero o funzionarono solo saltuariamente ed il traffico postale che in quei giorni si era interrotto riprese in novembre. Gli italiani continuarono ad amministrare il servizio postale a Fiume fino al 3.5.1945.

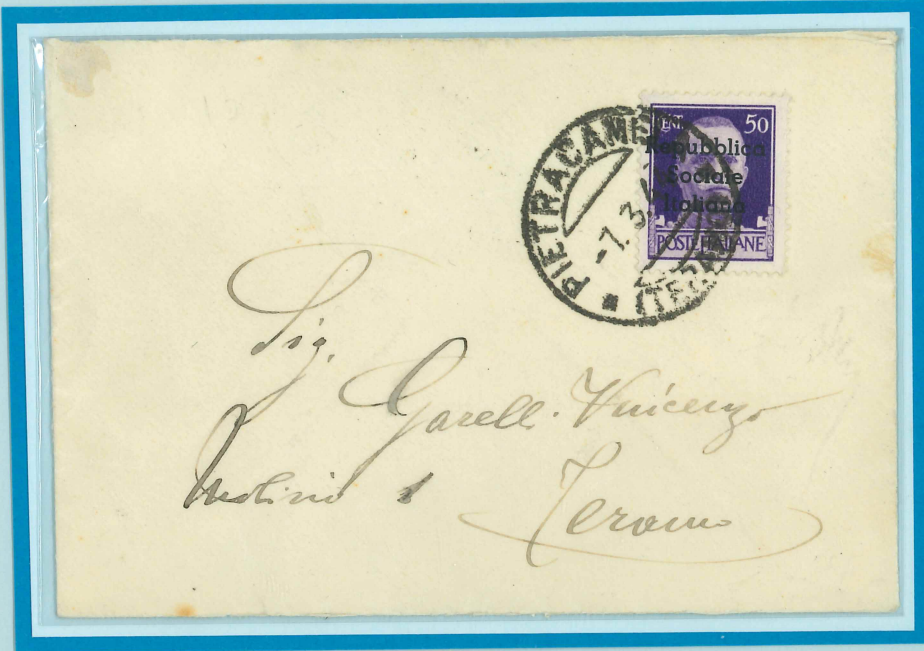
L'uso a Fiume dopo l'8.9.1943 dei valori postali con l'effigie del re senza soprastampa
Come nel resto della RSI, anche a Fiume i francobolli con l'effigie reale rimasero in corso fino al 15 marzo 1944. Da questa cartolina (spedita il 7.4.1944 da Sussa a Lubiana) risulta però che furono tollerati anche dopo tale data.



L'emissione "provvisoria" del gennaio 1944 fu distribuita anche nella provincia di Fiume ma non nelle altre province istituite in territorio ex jugoslavo (Lubiana, Zara, Spalato e Cattaro) dove, nel frattempo, si era installata l'occupazione tedesca o croata. Questa lettera raccomandata aerea, spedita da Fiume a Losanna in data 14.7.44, risulta affrancata con i francobolli della "Imperiale" con soprastampa R.S.I., in base alla tariffa di posta aerea. A quella data però la posta aerea era sospesa. Pertanto, la lettera è stata inoltrata (previa censura tedesca) per via ordinaria e risulta arrivata il 16.8.1944.

§ 1.3
L'EMISSIONE DI TERAMO

Nel gennaio 1944 alcune autorità locali presero l'iniziativa di soprastampare alcuni dei francobolli in circolazione allo scopo di proclamare il nuovo corso e la loro fedeltà al regime. Le due principali emissioni di questo tipo furono quelle di Teramo e di Alessandria. La prima fu messa in uso dal 21.2.1944 e regolarmente distribuita negli uffici postali della zona. La seconda invece non fu mai messa in vendita presso le Poste anche se è noto qualche uso di favore. Quando il Ministero venne a conoscenza dell'emissione di Teramo ne ordinò l'immediato ritiro; furono ritirati (marzo) solo i francobolli presenti nel capoluogo mentre in provincia la vendita continuò ad esaurimento.



(a fianco) Il valore da c. 50 con la soprastampa di Teramo usato su un biglietto da visita (o partecipazione) spedito da Pietracamela a Teramo in data 7.3.1944. Già dal 26.3.1942 i biglietti da visita e le partecipazioni avevano corso con la tariffa "lettera".

(sotto) Lettera (raccom.) affrancata con un francobollo da L. 1,75 con la soprastampa di Teramo. Spedita da Teramo ad Atri da dove fu rispedita a Roseto degli Abruzzi (bollo al verso in data 10.3.44) e da qui a Mutignano (bollo al verso in data 20.3.1944) e poi ancora ad Atri (bollo sul recto in data 22.3.1944). Ritornò infine a Teramo il 25.3.1944 (bollo al verso).



A Teramo non tutti i francobolli in circolazione furono soprastampati

Non tutte le scorte di francobolli esistenti nelle casse postali provinciali e uffici di Teramo furono soprastampati. Rientra, ad esempio, in tale casistica quello da c. 10 della serie cd. "Imperiale" (con l'effigie di Giulio Cesare), del tutto simile (salvo il colore) a quello da c. 20 che fu invece soprastampato. Anche il c. 10 non soprastampato fu comunque normalmente utilizzato per posta.



A Teramo alcuni valori non furono soprastampati; il loro uso fu però ugualmente tollerato
 Dal confronto di questi due pieghi a stampa spediti dall'Ufficio Provinciale per gli Accertamenti Agricoli di Teramo si rileva che dei due francobolli con l'effigie di Giulio Cesare (da c. 10 e c. 20) quello da c. 10 non risulta soprastampato. Tale differenza non derivava da un errore (francobollo da c. 10 sfuggito alla soprastampa) ma dal fatto che il valore da c. 10 non era stato incluso tra quelli da soprastampare. I due pieghi, affrancati con c. 70 (c. 10 tariffa stampe più c. 60 raccomandata aperta) furono spediti da Teramo, rispettivamente, a Montepaganato (il 29.2.1944) ed a Zaccheo (l'8.3.1944). Ritornarono infine al mittente per irreperibilità del destinatario.